meraviglie in Marittime



Sella

Con una serrata processione di pozze e cascatelle il Rio della Meris scende spumeggiante su Sant'Anna di Valdieri. Nasce dal Lago sottano della Sella, il preferito da re e regine, all'epoca della loro permanenza in Valle Gesso, per la pesca alla trota. Alla sommità di una bastionata di rocce rosse si incontra il suo gemello, l'altrettanto esteso Lago soprano, mentre ancora più a monte, a ovest verso Rocca la Paur, a sud in direzione del Monte Matto, emergono due arcipelaghi di pozze e laghetti.

Un mondo di acque unico: in uno spazio ristretto, una ventina di bacini grandi e piccoli.



Valscura

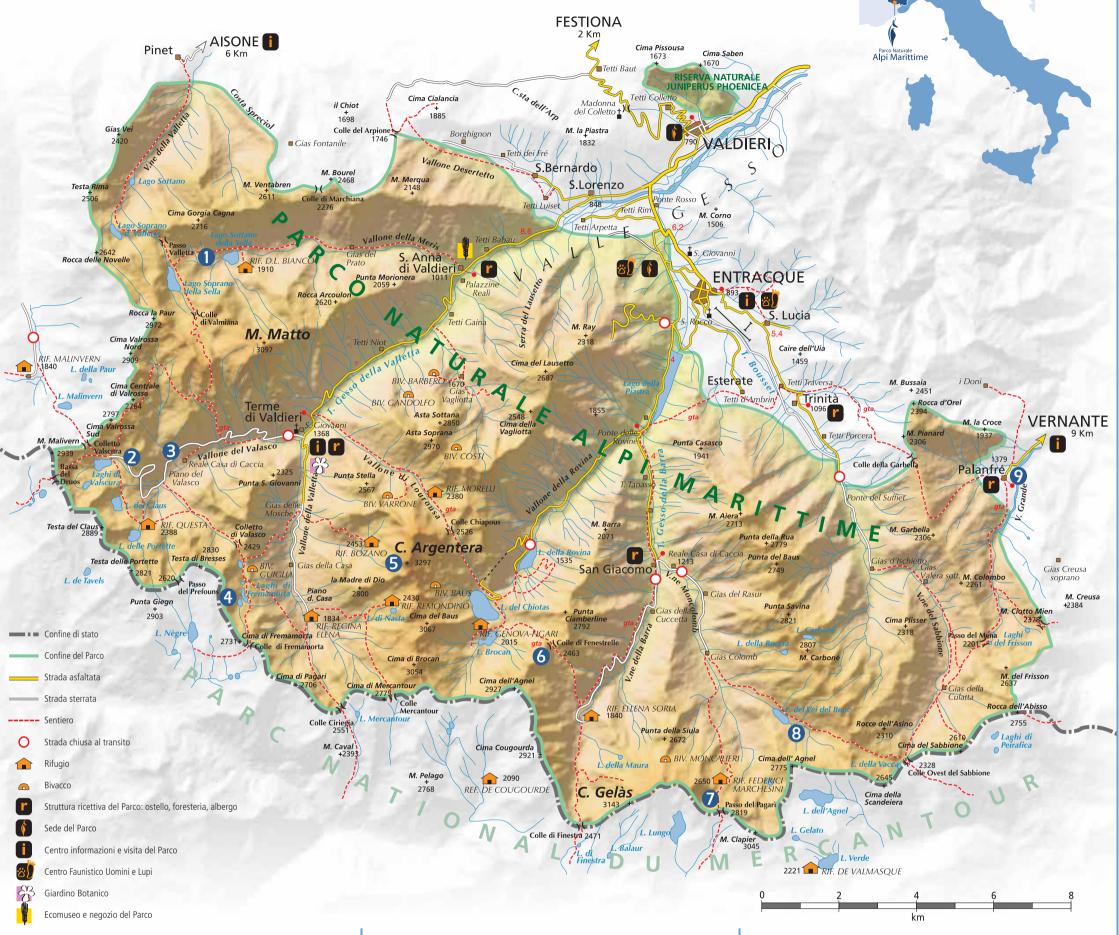
Antiche vie del sale, sentieri per la transumanza, mulattiere di caccia, strade militari: un reticolo che si sviluppa per centinaia di chilometri ricopre il territorio del Parco. L'esempio più stupefacente di intervento dell'uomo lo si incontra percorrendo la rotabile, realizzata dagli alpini agli inizi del Novecento, tra i laghi di Valscura e il Lago del Claus: è il lungo tratto lastricato che permette di oltrepassare un tormentato ammasso di blocchi e sfasciumi. Una superficie perfettamente modellata, integra a un secolo dalla sua costruzione.



S Valasco

Un grande pianoro pascolivo, il fondo di un lago trasformatosi nei millenni in una distesa verdeggiante al centro di un catino di rocce rotte, scivoli di pietra, cime innevate. Il cuore del Parco. Qui Vittorio Emanuele II fece costruire a metà Ottocento una casa di caccia, singolare "fortino" a pianta quadrata con torri merlate.

Animali al pascolo, fischi di marmotte, acque pigre, radi larici persi nella prateria: il Valasco è un'oasi di pace che, come per magia, si apre al fondo di un vallone impervio. scavato negli aspri fianchi del Monte Matto e delle Rocche di San Giovanni.





4 Fremamorta

La "fremo", in lingua franco-provenzale, è la donna. Che ci sia un'antica tragedia alpina all'origine di un toponimo che suona come "donna morta"? Chissà... Carico di suggestioni, il termine Fremamorta poco si adatta all'identità di luoghi per nulla sinistri: un ampio colle che dà comodo accesso al versante francese, cinque piccoli laghi, uno più bello dell'altro, allineati al fondo di una conca sospesa ai bordi del Vallone della Valletta. Spettacolare il colpo d'occhio che a oriente si apre sulla seguenza di cime che va dal Gelas di Lourousa al Brocan.



S Argentera

Nelle Alpi del Sud non esiste scenario che possa essere paragonato per maestosità e imponenza a quello offerto dal versante occidentale della Serra dell'Argentera. Una mezza corona di montagne, frastagliata ai lati, laddove corrono le creste della Madre di Dio e della Catena delle Guide, solida e compatta al centro, dove si alza per oltre ottocento metri la barriera granitica che culmina con le cime nord e sud dell'Argentera.

Al bordo settentrionale della Serra emerge l'inconfondibile sagoma del Corno Stella, montagna simbolo dell'alpinismo



6 Fenestrelle

Il profilo delle cime innevate del Gruppo del Gelas si riflette nelle acque immobili di una pozza d'acqua che in primavera si forma poco al di sotto del Colle di Fenestrelle. Fenestrelle è un eccezionale balcone panoramico: a meridione la vista spazia sul Gelas e sui suoi ghiacciai; sul lato opposto, in direzione nord-ovest, compare la massiccia sagoma dell'Argentera, che con il suo versante orientale domina il bacino artificiale del Chiotas. Vecchi maschi di stambecco pascolano in prossimità del passo per buona parte dell'anno.

Non prendete nulla, tranne foto. Non lasciate nulla, tranne impronte. Non portate via nulla, tranne ricordi.



Palanfré

Una manciata di baite in pietra ai margini di un grande anfiteatro erboso che si alza verso la Costa di Pianard. Palanfré è montagna dolce, amica.

Profumi di erbe, e chi e richiami di animali in alpeggio. Un bosco di maestosi faggi secolari protegge dalle valanghe la borgata di Palanfré che, abbandonata negli anni Settanta, dal 2002 è tornata a rivivere. La famiglia di allevatori che nella bella stagione fa pascolare le sue vacche da latte tra Garbella e Pianard per la prima volta non è scesa a svernare



Vei del Bouc

Un lago placido, allungato in una conca chiusa a occidente da costole di granito che l'azione dei ghiacciai ha arrotondato e scalfito in superficie.

Il toponimo "Vei del Bouc", "Vecchio del Caprone" nella parlata locale, è legato a una leggenda secondo la quale sul fondo del lago si troverebbero i resti di un anziano

Il Lago del Vei del Bouc è un luogo primordiale. Freguentato dall'uomo fin dai tempi più remoti, come dimostrano le incisioni rupestri ritrovate presso un recinto in pietra ai bordi dello specchio d'acqua, oggi è un angolo per solitari.



Maledia

All'alba la parete nord-est della Cima della Maledia prende fuoco, e i bagliori delle fiamme si riflettono sulla superficie del sottostante Ghiacciaio di Pagarì. Un'immagine intensa quanto effimera, da cogliere al volo.

L'ambiente, l'atmosfera, sono quelli tipici dell'alta montagna: ahiaccio e roccia, pendii ricoperti di nevi perenni e muraglie di pietra alte fino a quattrocento metri.

Torre d'osservazione su questo mondo minerale è il rifugio Pagarì che, a dispetto della quota, 2650 metri, offre una accoglienza quanto mai calda.

come arrivare

Il Parco delle Alpi Marittime si trova nel Piemonte sud-occidentale, al confine tra Italia e Francia. Per raggiungerlo, dall'autostrada Torino-Savona deviare sulla A33 e uscire al casello di Sant'Albano Stura e proseguire in direzione di Cuneo e Borgo San Dalmazzo. Quest'ultimo è un grosso centro posto all'imbocco delle tre valli al cui interno sono ubicati i quattro comuni che ospitano il Parco: Vernante (Valle Vermenagna), Entracque e Valdieri (Valle Gesso), Aisone (Valle Stura). A Vernante si giunge da Cuneo (25 km) passando per Borgo San Dalmazzo e seguendo la SS 20 del Colle di Tenda.

Per chi proviene dalla Riviera di Ponente e dalla Costa Azzurra, l'accesso più diretto alla Valle Vermenagna e alle altre valli del Parco è quello che da Ventimiglia segue la Valle Roya e passa la frontiera tra Francia e Italia in corrispondenza del tunnel del Colle di Tenda. A Vernante si può anche arrivare in treno, sfruttando

Valdieri ed Entracque si trovano in Valle Gesso e si raggiungono da Cuneo (da cui distano rispettivamente 18 km e 25 km) percorrendo la SS 20 del Colle di Tenda fino a Borgo San Dalmazzo, dove si incontra la provinciale per Terme di

Aisone, in Valle Stura di Demonte, è raggiungibile da Cuneo (32 km) passando per Borgo San Dalmazzo e seguendo la SS21 del Colle della Maddalena.

le strutture del Parco

uffici e centri visita

• Valdieri, Direzione, Amministrazione, Piazza Regina Elena, 30 – 12010 Valdie tel. 0171 97397 – fax 0171 97542 e-mail: info@parcoalpimarittime.it — sito: www.parcoalpimarittime.it

Entracque, Sede operativa

Strada Provinciale per San Giacomo, 12 – 12010 Entracque tel. 0171 978809 – fax 0171 978921 •Entracque, Centro "Uomini e Lupi" e Centro informazioni

Piazza Giustizia e Libertà, 3 – 12010 Entracque tel. 0171 978616 – fax 0171 978637 •Entracque, Centro "Uomini e Lupi"

Strada Provinciale per San Giacomo, 3 – 12010 Entracque

•Terme di Valdieri, Centro visita e informazioni tel. 0171 97208 – Apertura stagionale •Terme di Valdieri, Giardino botanico "Valderia"



strutture ricettive

• "Locanda del Sorriso" — Rifugio escursionistico
Entracque, frazione Trinità — tel. 0171 978388
• "L'Arbergh" — Rifugio escursionistico
Vernante, frazione Palanfré — tel. 340 6973954
• "San Giacomo" — Rifugio escursionistico
Entracque, località San Giacomo — tel. 0171 978704 — Apertura estiva
• "L'Bateur" — Octoria e pegozio dell'Ecomuseo della Segale



sentieri autoquidati

• Sentiero naturalistico Valderia Giardino botanico delle Terme di Valdieri • Sentiero naturalistico del Bosco di faggio di Palanfré •Sentiero cultura La via di Teit da Vernante a Palanfré •Sentiero etnografico di Sant'Anna di Valdieri con partenza dall'Ecomuseo



Le Alpi Marittime, estremo lembo meridionale della catena alpina, dividono la pianura piemontese dalla costa nizzarda e sono comprese tra due valichi molto frequentati fin dall'antichità: il Colle di Tenda e il Colle

Entrambi i versanti delle Marittime sono sottoposti a protezione: infatti, sul lato francese, si estende il Parco nazionale del Mercantour, famoso in tutto il mondo per la Valle delle Meraviglie, sito che ospita migliaia di incisioni rupestri risalenti per lo più all'età del Bronzo. I due parchi confinano per oltre 35 chilometri e formano nel loro insieme un area protetta di oltre 100 mila ettari, che potrebbe diventare in un futuro prossimo il primo esempio di Parco internazionale



Piazza Regina Elena, 30 • 12010 Valdieri (Cn) telefono: +39 0171 97397 • fax: +39 0171 97542 www.parcoalpimarittime.it



un parco da re



La bellezza di queste montagne, l'abbondanza di camosci, di trote e di una splendida e rigogliosa vegetazione colpirono con forza Re Vittorio Emanuele II, quando nel 1855 visitò la Valle Gesso.

le palazzine di caccia

Il suo apprezzamento non passò inosservato, e i sindaci dei comuni dell'alta valle, ben conoscendo la sua passione venatoria e i vantaggi che sarebbero derivati da una presenza estiva in zona della famiglia reale, stabilirono di cedere al re i diritti di caccia e di pesca su gran parte del loro territorio.

Nacque così la Riserva Reale di caccia.

Oltre ottanta laghi, alcuni incastonati nelle rocce, altri lambiti dalle praterie, caratterizzano il paesaggio d'alta quota del Parco.

laghi e ghiacciai

Ognuno di questi specchi d'acqua, in cui si riflettono le cime circostanti, ha un suo fascino, una sua peculiarità per forma, dimensione, colore. Ce ne sono di piccolissimi e sperduti, come quelli di Valcuca e della Maledia, e di grandi e profondi: i laghi Sella, delle Portette, di Valscura,

Ce ne sono anche, e la loro è storia recentissima poiché risale alla fine degli anni Sessanta, di artificiali: i grandi bacini della Piastra e del Chiotas, creati per la produzione di energia

Di alcuni si tramandano affascinanti leggende, come quella legata al Lago del Vei del Bouc, sopra San Giacomo di Entracque.

Le peculiarità delle Marittime in ambito botanico si spiegano con la loro posizione geografica, di raccordo tra i sistemi montuosi di Piemonte, Liguria e Provenza; collegate geologicamente, in tempi remoti, con distretti anche molto lontani (Pirenei, Corsica, Balcani) rivelano ancor oggi con queste aree sorprendenti affinità floristiche. A rendere vario il clima e di conseguenza la flora contribuiscono la vicinanza del mare e l'esistenza di numerose cime oltre i 3000 metri di quota, tra cui spicca l'Argentera, che con i suoi 3297 metri rappresenta il tetto delle Marittime. Queste condizioni favoriscono la presenza non solo di un elevato numero di specie, ma anche di numerosi endemismi, cioè di piante che crescono esclusivamente in una certa area. Della trentina di endemismi delle Marittime, il più noto è la sassifraga florulenta: dalla rosetta di foglie basali, dopo una trentina d'anni emerge una lunga infiorescenza a pannocchia di color rosa tenue; dopo la fioritura, la pianta muore. Per facilitare la conoscenza della flora e della vegetazione del parco, alle Terme di Valdieri, è stato allestito il giardino botanico Valderia, in un area che già a metà Ottocento ospitava il cosiddetto "giardino degli inglesi"

L'area delle Alpi Marittime è famosa in tutto il mondo per la sua ricchezza botanica. Complessivamente viene stimata la presenza di 1500 specie, un patrimonio pari a un terzo di quello della intera penisola.

La famiglia delle Orchideacee, ad esempio, di cui fanno parte alcuni dei fiori più spettacolari che si trovano in natura, nel solo territorio del Parco può contare su 40 delle 80 specie di orchidee censite in Italia.

i fiori

Poche aree protette possono vantare una presenza di animali paragonabile a quella del Parco delle Alpi Marittime.

gli animali

La specie più facilmente osservabile, soprattutto al mattino presto e alla sera, è il camoscio. Il popolamento di questo animale, che può contare su circa 4500 esemplari, se considerato in rapporto alla superficie è uno dei più consistenti delle Alpi. Lo stambecco, reintrodotto per volere di Vittorio Emanuele III negli anni Venti, dalla ventina di capi provenienti dal Gran Paradiso è passato a oltre 500 esemplari, che possono essere ammirati da distanza ravvicinata soprattutto in periodo

primaverile. Altri ungulati presenti nel Parco sono il capriolo il cinghiale, animali più schivi e difficili da osservare anche per il tipo di ambiente che abitualmente frequentano: il bosco. Nell'estate è possibile l'incontro con il muflone, proveniente dal vicino Parco del Mercantour.

Sono decine e decine i chilometri di strade militari, mulattiere e sentieri che risalgono i valloni del Parco.

Molte mulattiere, oggi percorsi "classici" dell'escursionismo, vennero costruite per raggiungere le imposte di caccia, dove il re e il suo seguito si appostavano in attesa di veder comparire i camosci, sospinti verso i punti prestabiliti da una schiera di 200-300 battitori.

un paradiso per il camminatore





Per i suoi caratteristici fischi, le posizioni che assume sulle rocce, il correre goffo ma agile, la marmotta è uno degli animali che maggiormente sanno attirarsi le simpatie dei visitatori, soprattutto dei più piccoli. L'avifauna, estremamente ricca e diversificata, comprende quasi tutte le specie tipiche dell'arco alpino occidentale, dal gallo forcello alla pernice bianca, e un gran numero di migratori. Nel Parco vivono sette coppie di aguila reale e sono presenti molte altre specie di rapaci, tra cui il gipeto, che è ricomparso di recente nelle Alpi Marittime grazie a un progetto europeo di reintroduzione. Spontaneo è stato invece il ritorno di un predatore sottoposto per secoli a terribili persecuzioni, il lupo.

Prima della seconda guerra mondiale l'Italia fortifica le montagne al confine con la Francia. Le valli delle Marittime diventano un gigantesco cantiere. Le antiche "strade del sale", tracciate per i commerci con l'altro versante della catena alpina e la costa del Nizzardo, diventano le direttrici per collegare i fondivalle con le caserme e i bunker costruiti nelle vicinanze dei valichi. Di guesto tragico periodo ci è rimasta la testimonianza straordinaria di una rete estesissima di sentieri e strade militari, in molti tratti lastricate, sopraelevate, intagliate nella roccia, che rappresentano un vero gioiello architettonico. L'esempio più significativo è senza dubbio la carrozzabile che dal Piano del Valasco raggiunge, con un tratto in galleria, il Lago inferiore di Valscura e prosegue quindi verso il Lago delle Portette e la zona di Fremamorta.

In copertina: l'Argentera da Valscura. ■ Il Re a caccia nella Riserva reale di Valdieri-Entracque. ■ La Palazzina di caccia del Valasco in una foto di fine '800. **3** Guardiaparco al lavoro. **4** Il Ghiacciaio del Gelas.

5 Vallone dell'Argentera; sullo sfondo il Monte Matto. 6 Il Lago di Valcuca.
7 Sassifraga florulenta.
8 Nigritella.
9 Regina delle Alpi.
10 Camoscio.
11 Marmotta.
12 Stambecco.

IB Gallo forcello. 14 Piano del Valasco. 15 Verso il Gelas. 16 Laghetto del Claus.

Casa Savoia edificò, tra il 1865 e il 1870 la residenza estiva a Sant'Anna di Valdieri le palazzine di caccia a San Giacomo di Entracque e al Piano del Valasco. Alle Terme vennero costruiti quattro chalet "di foggia svizzera", uno dei quali ancor oggi viene detto "Casa della Bela Rosin", in ricordo di Rosa Vercellana, la popolana da cui Vittorio Emanuele

Il ebbe due figli. La presenza dei reali fece diventare la valle, per un lungo periodo, meta privilegiata di molti politici, nobili e sovrani d'Europa, ed ebbe un'influenza positiva sull'economia della zona, poiché le famiglie dei quardiacaccia potevano contare su un lavoro sicuro e numerosi altri valligiani, impiegati stagionalmente nelle battute di caccia, nella manutenzione dei sentieri, nei lavori di cucina e pulizia, integravano così i loro poveri guadagni. Ancora oggi tra gli anziani il ricordo dei reali è molto vivo, ed è legato soprattutto alla regina Elena, moglie di Vittorio Emanuele III, che nelle sue permanenze amava dedicarsi alla pesca nei torrenti e nel Lago sottano della Sella.

All'osservatore più attento non potrà sfuggire l'origine glaciale comune alla maggior parte dei

laghi del Parco. I ghiacciai delle Marittime, che nel corso delle glaciazioni ebbero un ruolo fondamentale nel modellamento del territorio e che oggi rischiano per i mutamenti del clima di scomparire, sono indicati come i più meridionali dell'arco alpino: Monaco, località con le maggiori temperature medie della Costa Azzurra, si trova in linea d'aria a soli 45 chilometri.